

— Tra previsione e prevenzione del crimine

Trascrizione dell'intervista ad Adrian Raine¹ - Cap. 1

1. **Origini e cause del comportamento criminale**

Lavoro in questo campo ormai da 40 anni, quattro decenni, e penso che tutto sia iniziato con il mio dottorato, che ho condotto all'Università di York in Inghilterra. All'epoca mi interessava molto l'eccitazione fisiologica, e l'idea che il grado di eccitazione sia diverso per ciascuno di noi. Alcune persone hanno bassi livelli di eccitazione, altre livelli più alti, altre ancora hanno un livello medio. Per misurare l'eccitazione sfruttiamo indicatori come la frequenza cardiaca, il tasso di sudore, il termine tecnico è conduttanza cutanea. Inoltre, l'EEG, l'elettroencefalogramma. È una misura dell'attività elettrica del cervello.

Il primo studio

Nel mio primo studio, ho preso considerato questi tre indicatori dell'eccitazione in un gruppo di studenti di 15 anni, e ho scoperto che i ragazzi con bassi livelli di eccitazione mostravano tratti più spiccatamente antisociali, come riferito dai loro insegnanti. Ma, cosa ancora più importante, li ho seguiti per 9 anni, fino all'età di 24 anni, e ciò che ho scoperto è che ognuna delle tre misure di eccitazione fisiologica era consentiva di prevedere l'eventuale condotta criminale nove anni dopo.

Ora, perché un basso livello di eccitazione fisiologica è legata al comportamento criminale?

¹ Prof. Adrian Raine, Psicologo, Professore di Criminologia, Psichiatria e Psicologia presso l'Università della Pennsylvania.

Beh, immaginate di prendere uno studente quindicenne, portarlo in un laboratorio, mettergli degli elettrodi; non ci ha mai incontrato prima, è una situazione un po' ansiogena. In questa situazione, nella normalità dei casi, il tuo battito cardiaco salirebbe, suderesti un po' di più, proprio come sto sudando un po' io stesso ora con quella telecamera puntata addosso. Il cervello sarà più attivo. Accadrebbe questo, come risposta alla situazione di paura che provoca ansia. Ma se io non ho paura, se sono un individuo incapace di provare paura, la mia frequenza cardiaca resterà bassa. Per questo motivo abbiamo scoperto, credo, che gli studenti con bassi livelli di eccitazione, in quella situazione, hanno maggiori probabilità di commettere atti criminali nove anni dopo, perché se ho un adeguato livello di paura, allora mi preoccupo di cosa accadrà se commetto un furto in un negozio, se dichiaro il falso nei miei moduli di dichiarazione dei redditi. Ma se non provo quella paura, ho più probabilità di connettere un furto, più probabilità di rubare da un negozio.

D'altra parte, anche i fattori sociali consentono di prevedere la condotta criminale futura, ma abbiamo scoperto che queste misure biologiche vanno ad aggiungersi ai fattori sociali che rendono più probabile che un individuo diventi un criminale. Tornando indietro nel tempo, un altro studio che abbiamo fatto, cui sono molto affezionato, è uno studio condotto su 4.000 bambini. Erano tutti bambini nati a Copenaghen, in Danimarca, nello stesso ospedale. Abbiamo preso in esame le complicazioni al momento della nascita.

Li abbiamo seguiti fino al loro primo anno di vita, e abbiamo chiesto agli assistenti sociali di andare nelle case dei bambini, a intervistare la madre. E nell'intervista, abbiamo verificato se le madri avevano rifiutato il figlio, se lo avevano voluto o no.

Abbiamo seguito questi 4.000 bambini maschi per 18 anni, e quello che abbiamo scoperto è che in presenza di una combinazione sia di complicità legate alla nascita sia di un rifiuto del bambino, il tasso di violenza aumenta esponenzialmente 18 anni dopo. Il campione che presentava entrambi questi due fattori aveva una probabilità di tre volte superiore di diventare violento e, guardando indietro al lavoro che ho fatto, penso che sia stato uno studio importante questo del 1994, perché è stata la prima dimostrazione convincente che i fattori biologici interagiscono insieme ai fattori sociali molto presto nella vita per aumentare le probabilità che una persona diventi violenta.

“La combinazione di fattori biologici e sociali può aumentare la probabilità di manifestare comportamenti violenti fino a tre volte”

Penso che sia importante chiarire tutto quello che dico che non ha nulla a che vedere con il fato. Non tutti i bambini che presentano complicazioni alla nascita finiscono, naturalmente, col diventare criminali violenti. Non tutti i bambini con un background familiare negativo diventano delinquenti. No. Ma questi sono alcuni dei fattori che vanno a caratterizzare l'autore di reato. E per usare una metafora, considero l'aggressore violento come un puzzle. Ci sono un sacco di pezzi diversi che compongono quell'individuo. Le complicazioni alla nascita possono essere un tassello, il basso livello di eccitazione fisiologica può essere un altro, gli alti livelli di testosterone un altro ancora. Non c'è un solo pezzo, ma sappiamo da molti anni quali sono i “pezzi sociali” di questo puzzle. Ora, negli ultimi 20 anni, abbiamo acquisito maggiori informazioni sui “pezzi biologici”. E quello che stiamo cominciando a fare è mettere insieme i pezzi per comporre l'autore del reato violento, perché io credo che, quando saremo in grado di prevedere meglio i futuri reati,

allora avremo maggiori possibilità di impedire le condotte aggressive prime che siano poste in essere.

Un altro esempio: lo studio del 1994 sugli assassini

Abbiamo studiato 41 assassini. Li abbiamo sottoposti a scansione cerebrale, li abbiamo confrontati con altri 41 assassini, e abbiamo trovato quel *deficit* di funzionamento della regione frontale del cervello, la corteccia prefrontale, che caratterizzava i soggetti responsabili di omicidio, rispetto agli individui normali. E da un punto di vista neurologico, questo ha senso, perché questa regione frontale del cervello è coinvolta nel controllo del comportamento impulsivo. Quando abbiamo voglia di aggredire qualcuno, è la corteccia frontale che ci dice: «no, aspetta un po', forse non è un buon momento, un buon posto, per colpire». Inoltre, la corteccia frontale è coinvolta nella regolazione delle emozioni, regola le nostre emozioni. A tutti noi capita di arrabbiarci tutti, vero? Dovete arrabbiarvi, anch'io mi arrabbio. Ciò che mi impedisce di aggredire il prossimo è una buona corteccia prefrontale che regola le mie emozioni, come se la corteccia frontale sia una specie di l'angelo custode del comportamento.

“Ma se l'angelo custode dorme, come nel caso degli assassini, allora il diavolo può uscire e le persone possono essere uccise”

[continua]